



Angelina Jolie in «The Changeling»

**Changeling**

Regia di Clint Eastwood

Con John Malkovich, Jeffrey Donovan,  
Angelina Jolie

Usa 2007 - Distr. Universal

\*\*\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

La parte più impressionante di *The Changeling*, nuovo capolavoro di Clint Eastwood, è quella del manicomio: la protagonista Christine Collins, interpretata con rara intensità da Angelina Jolie, viene a un certo punto spedita fra i pazzi perché insiste nel sostenere che il bambino che le hanno riportato a casa, dopo che era scomparso qualche mese prima, non è suo figlio. Ebbene, un manicomio così, nel cinema americano, non

si vedeva dai tempi di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* - con il piccolo dettaglio che quello era un film diretto da un transfuga della Cecoslovacchia comunista, Milos Forman, il quale «usava» un classico della controcultura Usa per raccontare, in modo indiretto, la repressione degli intellettuali nei paesi post-stalinisti. Capite bene che paragonare Clint Eastwood, l'ex ispettore Callaghan, a un film che univa la Primavera di Praga alla cultura hippy significa ammettere che il mondo si è capovolto: in questo XXI secolo in cui un nero è finalmente presidente degli Stati Uniti, Clint è un faro per tutti i democratici, a qualunque partito appartengano; e la sua descrizione della California anni '20 come uno stato di polizia è la requisitoria più dura sull'America di Bush che il cinema ci abbia regalato dal 2000 in poi.

**UNA MADRE SOLA**

*The Changeling* significa, alla lettera, «lo scambiato»: Christine Collins è una *single mother*, una donna sola con figlio a carico che lavora come capo-centralinista in un call-center dell'epoca. Un giorno, anziché portare il bimbo al cinema, è costretta a tornare al lavoro per sostituire una collega. Il piccolo Walter resta solo, e quando Christine rincasa, è scomparso. La polizia rifiuta di intervenire prima che siano trascorse 24 ore: questi piccoli scavezzacollo tornano sempre, le dicono. Ma Walter non torna. Qualche mese dopo, la polizia convoca Christine: il figlio è stato ritrovato a migliaia di chilometri di distanza, arriva domani in treno, la mamma potrà accoglierlo in stazione alla presenza della stampa, con il capo della polizia di Los Angeles che fa la ruota come un pavone. Arriva il treno, scende un bimbo che corre da Christine chiamandola «mamma!», ma non è Walter. Non gli somiglia nemmeno tanto ed è persino più piccolo, e i medici legali hanno un bel dire a Christine che in 5-6 mesi un bambino cambia. La donna tiene in casa quel povero trovato, ma insiste perché la polizia continui a cercare Walter. Finché non la prendono per matta, la internano e sarebbero pronti a buttar via la chiave, se non intervenisse un predicatore radiofonico che con il LAPD, il dipartimento di polizia di Los Angeles, ha un conto aperto...

Il film si ispira a una storia vera e, nella seconda parte, diventa un thriller con risvolti inquietanti. Dopo *Mystic River*, *Million Dollar Baby* e il dittico sulla battaglia di Iwo-Jima, è la conferma che Eastwood, a 78 anni, attraversa un periodo di creatività straordinariamente felice. Per capire che razza di regista sia diventato, osservate come recita Angelina Jolie e paragonatela a tutti i suoi film precedenti. Peccato che il doppiaggio italiano sia infelice, soprattutto nei ruoli dei due bambini: se potete, cercatelo in originale. ●

CLINT  
AL CUORE  
(NERO)  
DEGLI USA

Torna Eastwood ed è di nuovo capolavoro  
una madre e lo strapotere della polizia  
nella California anni 20